

Business & ricerca Bazoli, Scaroni e Soros insieme: nasce un centro studi avanzato sulle politiche per il clima

Tre big per un polo d'eccellenza sull'ambiente



Protagonisti Giovanni Bazoli e Paolo Scaroni ieri alla presentazione veneziana

VENEZIA — Giovanni Bazoli, Paolo Scaroni, George Soros. Tre big per fare di Venezia un polo d'eccellenza nella ricerca sull'ambiente e le politiche internazionali necessarie per metterlo in sicurezza. Nasce all'isola di San Giorgio Maggiore, nuova sede della Fondazione Enrico Mattei, ed è destinato a mettere in moto sessanta ricercatori, che potranno disporre già di un finanziamento da un milione di euro del ministero dell'Ambiente (ma altri fondi verranno presto messi a disposizione). Non solo: come spiega il rettore di Ca' Foscari, Carlo Carraro, l'iniziativa può collegarsi con quella che nascerà all'Arsenale, dove si svilupperà un centro di ricerche focalizzate sull'ambiente marino.

Alla presentazione in Laguna, George Soros, mito della finanza internazionale, è assente giustificato perché il grande caos sui cieli per il vulcano islandese lo costringe ad anticipare i tempi di rientro dalla sua permanenza a Venezia. C'è invece Giovanni Bazoli, nelle vesti di presidente della Fondazione Cini, pronto a respingere l'assalto dei cronisti che ne vogliono registrare un commento sul tema dominante del giorno: «Oggi non parlo di banche», anticipa secco.

È prodigo di parole, invece, sulla nascente partnership per la ricerca. «Forse siamo all'ultima ora utile per affrontare il problema del cambiamento del clima», sottolinea per enfatizzare il valore dell'iniziativa, che nasce proprio a Venezia «che è la più esposta e la più vulnerabile» alle conseguenze dell'effetto serra.

Insieme Fondazione Cini e Fondazione Eni Enrico Mattei costituiscono l'«International Center for climate governance», un centro studi che non farà ricerche scientifiche ma analisi multidisciplinari sulle politiche possibili di intervento, mettendo a disposizione, come dice Bazoli, «utili materiali per i negoziati». Già, perché il problema sta tutto lì: trovare i giusti compromessi tra governi per evitare la catastrofe mondiale dell'ambiente e nuove tensioni sugli scenari economici. Il banchiere ricorda «lo scontro fra Nord e Sud del mondo, fra i Paesi emergenti che non vogliono perdere la strada dello sviluppo e quelli industrializzati che non possono non sentirsi responsabilizzati» verso i cambiamenti del clima. «Siamo in una sorta di stallo».

Il padrone di casa Paolo Scaroni è netto: «Su queste vicende riflette l'amministratore delegato di Eni - abbiamo subito un

brutto colpo a Copenhagen. Il summit non è stato un successo, anzi è stato un flop. C'è bisogno di un rinnovato sforzo e farlo da qui (cioè da Venezia, ndr) ci ridarà lo slancio di cui abbiamo bisogno».

L'iniziativa coinvolge dunque George Soros: le due fondazioni italiane avviano una collaborazione con il «Climate Policy Initiative», che pianta una bandierina anche in Laguna, avviando le proprie attività di studio italiane. La creatura del grande finanziere americano (di origine ungherese) agisce per «valutare l'efficacia delle politiche energetiche e climatiche attraverso il dialogo con il mondo delle imprese e della finanza con i policy maker». Più o meno, ciò che si prefigge il polo veneziano nascente.

C.T.

